

BULLETTINO

DELLA

ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

SERIE QUARTA

Vol I.

Udine, Mercoledì 30 aprile 1884.

Num. 8.

SOMMARIO

Associazione agraria Friulana — Seduta consigliare ordinaria; Estratto del verbale dell'adunanza generale ordinaria 22 aprile 1884 (L. M.)	Pag. 109
Viticultura (F. VIGLIETTO)	» 115
A proposito di latterie sociali (N. MANTICA)	» 117
Se l'Italia piange l'Inghilterra non ride (F. VIGLIETTO)	» 118
Domande e risposte (F. V.)	» 119
Fra libri e giornali — Sull'azione eccitante dell'avena (A.); Trapianto degli alberi sempre verdi (F. V.); Volume dei foraggi (DOTT. GIERBERG)	» 120
Notizie commerciali — Sete (C. KECHLER); Mercato mensile di Cividale del giorno 26 aprile (M. DE PORTIS)	» 122
Notizie varie	» ivi
Avvertenze	» 124
Osservazioni meteorologiche	» ivi

Il *Bullettino* dell'Associazione Agr. Friul. esce in Udine alla metà ed alla fine di ogni mese.

Contiene gli atti ufficiali della Società, le comunicazioni particolari dei Soci, le notizie campestri e commerciali ed altre interessanti l'economia rurale della provincia.

Viene inviato franco a tutti i Soci che hanno versato la tassa annua prescritta dallo statuto ai Comuni e agli altri corpi morali contribuenti in favore dell'istituzione.

Ricambia con altri periodici di agricoltura e di scienze affini.

Le persone che non fanno parte della Società possono tuttavia ricevere franco il *Bullettino* pagando anticipatamente per un anno (gennaio-dicembre) lire dieci.

Tutto ciò che riguarda la Redazione sarà bene diretto e consegnato al segretario dell'Associazione, il quale è pure autorizzato a ricevere i versamenti da chiunque ordinati in favore di essa.

Per maggior comodo dei Soci i pagamenti potranno anche esser fatti alla Tipografia del sig. G. Seitz (Udine, Mercatovecchio, 2).

Redazione presso la sede della Società (Udine, via Bartolini, 3).

ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

inaugurata il 23 novembre 1846, riattivata il 23 aprile 1855,
riconosciuta quale istituzione di pubblica utilità col reale decreto 19 gennaio 1873.

ELENCO ALFABETICO DEI SOCI.

NB. La lettera P aggiunta all'importo del contributo annuo significa che per l'anno 1884 il contributo stesso venne versato.

CORPI MORALI.

Da	Contrib.	Da	Contrib.
1873 Accademia di scienze, lettere ed arti (Udine)	L. 15 p	1855 Comune Pocenia	L. 15
1857 Camera provinciale di commercio ed arti (Udine)	» 15 p	1855 » Porcia	» 15
1869 Comizio agrario di Cividale	» 15	1878 » Pozzuolo del Friuli	» 15
1882 » » Spilimbergo	» 15	1855 » Pravidomini	» 15 P
1873 Comune di Bertiolo	» 15	1865 » Rivolto	» 15
1855 » Brugnera	» 15	1855 » S. Giorgio della Richinv. »	» 15
1859 » Buja	» 15	1855 » S. Quirino	» 15
1878 » Cassacco	» 15	1855 » S. Vito al Tagliamento »	» 30
1855 » Chions	» 15	1855 » Sedegliano	» 15
1855 » Ciseriis	» 15	1878 » Segnacco	» 15
1855 » Codroipo	» 30	1857 » Talmassons	» 15
1855 » Cordovado	» 15	1855 » Tarcento	» 15
1855 » Gemona	» 15	1855 » Treppo Carnico	» 15
1855 » Gonars	» 15	1874 » Tricesimo	» 15
1879 » Ipplis	» 15	1855 » Trivignano Udinese	» 15
1855 » Lestizza	» 15	1855 » Udine	» 300 p
1879 » Lusevera	» 15	1881 Ministero di agricoltura, industria e commercio	» 1000
1859 » Montenars	» 15	1874 Provincia di Udine	» 1500
1855 » Pavia d'Udine	» 15	1881 Società Alpina Friulana (Udine) »	» 30 p
1878 » Platischis	» 15	1878 Stabilimento agro-ortic. (Udine) »	» 15 p

PERSONE PRIVATE. (1)

1884 Agnoli Giannagnolo (Tolmezzo) . L.	15 p	1883 Caratti nob. Andrea (Paradiso) . »	15 p
1878 Antonini co Rambaldo (Udine) . . »	15 p	1878 Carlini Gius. (Villanova di Farra) L.	15
1875 Arcano (d') co. Orazio (Udine) . . »	15 p	1881 Chiaradia Riccardo (Caneva) . . . »	15
1860 Armellini cav. Giacomo (Tarcento) »	15 p	1871 Ciconi-Beltrame nob. cav. Giovanni (Udine)	» 15 p
1884 Asarta (de) co. dott. Vittorio (Foreano)	» 15 p	1865 Clodig dott. Giovanni (Udine) . . . »	15
1855 Asquini nob. commend. Vincenzo (Udine)	» 15 p	1884 Colloredo (di) Mels march. Paolo (Colloredo di Montalbano) . . . »	» 15 p
1884 Attimis co. Odorico (Attimis) . . »	15 p	1884 Colombo Pietro (Pederiva di Montebelluna)	» 15 p
1878 Ballico Giov. Battista (Codroipo) »	15	1867 Cossa comm. dott. Alfonso (Torino) »	15
1880 Barazzutti Giov. Batt. (Tolmezzo) »	15	1875 Dacomo-Annoni Clodom. (Buttrio) »	15 p
1858 Bearzi Giacomo (Lumignacco) . . »	15 p	1878 De Dottori Federico (Ronchis di Monfalcone)	» 15
1874 Belgrado Antonio (Lestans) . . . »	15	1878 De Finetti Giuseppe (Gradisca) . . »	15
1857 Bellati cav. dottor Giov. Battista (Feltre)	» 15	1878 Degani cav. Giov. Battista (Udine) »	15 p
1855 Beretta co. Fabio (Udine)	» 15 p	1873 De Girolami cav. Angelo (Udine) . »	15 p
1878 Bernardelli Nicolò (Cormons) . . »	15	1855 Della Rovere sacerd. Felice (Cusignacco)	» 15
1882 Bernardis Virginio (Ipplis) . . . »	15	1857 Della Savia Alessandro (Bertiolo) »	15
1884 Biaggini Vincenzo (S. Michiele al Tagliamento)	» 15 p	1855 Della Torre di Valsassina conte cav. Lucio Sigismondo (Udine) »	» 15 p
1878 Biancuzzi Alessandro (Udine) . . »	15	1883 Del Negro-Segatti Giacomo (Portogruaro)	» 15
1875 Biasutti cav. dott. Pietro (Udine) »	15 p	1855 Del Torre nob. Giuseppe Ferdinando (Romans)	» 15
1855 Billia commend. dott. Paolo (Udine) »	15 p	1857 Di Gaspero cav. Giovanni Leonardo (Pontebba)	» 15
1863 Braidà cav. Francesco (Udine) . . »	15 p	1870 Dolce Francesco (Udine)	» 15 p
1878 Braidà cav. Nicolò (S. Filippo al Tagliamento)	» 15 p	1884 Ermacora Antonio (Martignacco) »	15 p
1855 Brandis (de) nob. dottor Nicolò (Udine)	» 15 p	1875 Fabris nob. Luigi (Lestizza) . . . »	15
1880 Brazzà (di)-Savorgnan co. Detalmo (Udine)	» 15 p	1855 Fabris nob. dott. Nicolò (Lestizza) »	15
1863 Busolini Giov. Battista (Buttrio) »	15 p	1864 Facini dott. Giacomo (Castions di Strada)	» 15
1869 Campiuti dott. Luciano (Fauglis) »	15		
1878 Canciani dott. Vincenzo (Udine) . »	15 p		
1880 Cantarutti Federico (Udine) . . . »	15 p		

(1) Gli onorevoli Soci sono pregati di voler significare alla Segreteria della Società gli errori eventualmente incorsi nella trascrizione del rispettivo loro nome.

(Segue a pag. 3)

ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

Seduta consigliare ordinaria.

Il Consiglio dell'Associazione agraria Friulana è convocato in seduta ordinaria pel giorno di sabato 3 maggio p. v., ore una pom., onde trattare dei seguenti oggetti:

1. Disposizioni per l'invio di bestiame alla prossima Mostra zootecnica in Torino;

2. Quesito pel prossimo Congresso degli allevatori di animali domestici in Oderzo.

Estratto del verbale dell'adunanza generale ordinaria 22 aprile 1884.

L'adunanza ha luogo presso la sede dell'Associazione, al tocco.

Presenti gli on. soci signori: d'Arcano, Biasutti, Canciani, Fabris dott. Nicolò, Facini cav. Ottavio, Ferrari, Mangilli march. Fabio, Mantica, Morelli Rossi, Morgante, Nallino, Pagani, Pecile dottor Gabriele Luigi, di Prampero co. Antonino, di Prampero co. Ottaviano, di Trento, Valussi, Zambelli; e scusata l'assenza dei soci De Girolami, Della Savia, nonchè del delegato speciale per la Provincia cav. Bossi.

Al momento dell'appello nominale il presidente dell'Associazione march. Mangilli essendo chiamato altrove cede il seggio presidenziale al vicepresidente cavalier Biasutti, il quale, constatato il numero legale degl'intervenuti, dichiara aperta la seduta e invita il segretario (Morgante) a leggere il verbale della riunione sociale straordinaria 19 agosto 1883, che viene approvato.

Riferendosi al primo punto dell'ordine del giorno, il segretario dà quindi lettura della seguente relazione presidenziale sull'operato nell'intervallo dalla precedente adunanza generale ordinaria e sulle presenti condizioni morali ed economiche della Società:

Onorevoli Soci,

Nel 1883 l'Associazione agraria Friulana tenne due riunioni generali: l'una ordinaria, 26 aprile; l'altra straordinaria, 19 agosto. Il presente rapporto si riferisce alle cose operate dall'Associazione stessa od in suo nome nel tempo compreso fra

la prima di codeste riunioni e l'attuale, la quale non tanto per l'epoca in cui si tiene quanto pegli oggetti d'ordine interno che tantosto si tratteranno, ha pure carattere di ordinaria.

Numero dei Soci contribuenti e delle azioni. — A 26 aprile 1883 l'Associazione contava fra i suoi membri ordinari:

Corpi morali	39	con azioni	166
Soci Privati	133	"	133

in complesso:

Contribuenti 172 con azioni 299

Presentemente la Società si compone di

Corpi morali	39	con azioni	161
Soci Privati	128	"	128

in complesso:

Contribuenti 167 con azioni 289

Il confronto fra l'elenco attuale dei soci effettivi (1) e quello d'or fa appena un anno presenta dunque in complesso nel numero degli iscritti la diminuzione di cinque, e di dieci in quello delle azioni, diminuzione che si nutre lusinga di poter forse anche vantaggiosamente compensare con nuove ammissioni nell'anno in corso.

Rappresentanza sociale. — Nella già detta riunione sociale ordinaria il Consiglio direttivo e amministrativo della Società essendo stato di pianta ricostituito, la cessante Presidenza si diede tosto premura di convocarlo per la elezione del nuovo Presidente e del Vicepresidente e per altri necessari provvedimenti d'ordine interno, specie per quelli concernenti la regolarità delle sedute.

Alla nomina del Presidente il Consiglio di fatti provvedeva già nella prima sua seduta, ch'ebbe luogo il 5 maggio, conferendo tale ufficio al sig. marchese Fabio Mangilli e conferendo in pari tempo il titolo di Presidente d'onore all'illustre e benemerito uomo commend. Gherardo co. Freschi che, avendo con altri egregi concittadini efficacemente contribuito alla fondazione della Società, ed avendola pur sempre presieduta e diretta con intelletto d'amore, dovette, pel peso soverchio degli anni e per la crescente imperfezione del senso uditivo, al Consiglio insistentemente

(1) Veggasi nella coperta del Bullettino, pagine interne seconda e terza.

domandare di essere dalla detta carica esonerato. Ed anche all'ufficio di vicepresidente potè il Consiglio, dopo due rinunzie, provvedere mercè la accettazione di altro dei suoi membri, il cav. dott. Pietro Biasutti.

Nè di più la Direzione sociale abbisognava per poter regolarmente funzionare, dacchè, pur sempre in via provvisoria ed in attesa di altre disposizioni che più tardi vennero adottate, la stessa persona che ha l'onore di parlare a questa spettabile adunanza di buon grado assentì di continuare negl' incumbenti di segretario.

Sedute del Consiglio. — Fra i primi provvedimenti del nuovo Consiglio fu quello di stabilire il turno delle proprie sedute. E veramente questo turno era già stabilito dall'art. 13° dello statuto sociale, che prescrive le sedute consiliari doversi tenere ordinariamente una volta al mese e straordinariamente ogni volta che per oggetti speciali dalla Presidenza, od almeno da cinque consiglieri, ne fosse riconosciuta l'opportunità.

Fu in omaggio a cosiffatta regola statutaria che pur in addietro, per alcun tempo, si era usato di convocare mensilmente il Consiglio e, per norma tanto dei singoli consiglieri quanto degli altri soci (giacchè il citato articolo inoltre dispone che per tutti i soci le sedute consiliari sieno aperte), si era anche provato a fissare sin dal principio dell'anno i giorni e l'ora delle sedute a tenersi nell'anno stesso. Questa massima però, sebbene esemplificata su quanto pur praticano altre maggiori e bene organizzate istituzioni, si dovette in seguito di tempo abbandonare; imperciocchè, o fosse l'intervallo di un mese troppo breve, o per altri motivi, fatto è che il concorso alle sedute andò allora diminuendo per modo che i consiglieri intervenuti ben di rado raggiunsero o superarono il minimo legale, onde più di sovente fu mestieri di ricorrere al rimedio che pei casi d'urgenza lo statuto (art. 15) suggerisce. Non per ciò il nuovo Consiglio, animato com'era di buona volontà e di serii propositi, rinunciò a ritentare la prova; perocchè nella prima sua adunanza (5 maggio) ad unanimità di voti fu stabilito che d'allora in poi le sedute consiliari ordinarie dovessero tenersi nel primo sabato di ciascun mese, al tocco.

E ciò dal maggio 1883 a questa parte

realmente si fece, avendo nell'intervallo già avuto luogo tredici sedute consiliari, delle quali dodici ordinarie ed una straordinaria, senza contare che nell'intervallo stesso ebbe pur luogo la riunione sociale straordinaria del 19 agosto.

L'intervento dei membri consiglieri, se non fu sempre quale dapprincipio si attendeva, fu mai però al disotto del minimo (10) che lo statuto richiede per la validità delle deliberazioni.

Il numero massimo dei membri presenti fu di 18, il minimo quello di 10; la media, calcolate tutte le 13 sedute, quasi 14, vale dire la metà dei componenti il Consiglio; giacchè è ben noto che oltre ai 25 consiglieri eletti hanno voto nel Consiglio dell'Associazione il delegato speciale della Provincia e i presidenti rispettivi dei due Comizi agrari di Cividale e Spilimbergo, che all'Associazione stessa contribuiscono.

Circa la frequenza dei singoli consiglieri, soltanto due di questi intervennero a tutte le 13 sedute; e del resto: due a 12, tre a 11, uno a 10, uno a 8, quattro a 7, tre a 6, uno a 5, tre a 4, quattro a 3, uno a 2, uno a una, e due a nessuna. E nessun altro socio ha mai, nel suddetto periodo, approfittato della disposizione statutaria (art. 13) che dichiara le sedute del Consiglio aperte a tutti i soci anche non facenti parte del Consiglio stesso.

Oggetti speciali delle sedute consiliari. — Dei vari argomenti trattati dal Consiglio nelle summenzionate sedute, una parte si riferisce all'amministrazione economica e ad altre cose d'ordine interno, l'altra ad interessi speciali o generali dell'agricoltura. Fra i primi, e senza dire dell'ammissione di nuovi soci, del conferimento d'incarichi speciali, nè della formazione del bilancio, intorno a che la presente assemblea riceverà in altro modo notizia, stima la Presidenza opportuno di accennare a due provvedimenti, i quali, comechè adottati in via provvisoria pel solo anno in corso, hanno nell'azienda sociale non poca importanza. Il primo concerne la compilazione e pubblicazione del periodico sociale, l'altro gl' incumbenti diversi della Segreteria.

Redattore del Bullettino, e Segretario. — Per le cose già riferite nella passata ultima adunanza generale ordinaria e per le comunicazioni in proposito fatte suc-

cessivamente nel Bullettino gli onorevoli Soci ben sanno come dal 1879 in poi i suddetti uffici sieno stati con particolari convenzioni distintamente divisi e sostenuti da due persone retribuite in misura non fissa ma variabile, giacchè a compenso delle rispettive loro prestazioni e col carico di qualsiasi spesa sociale ordinaria si era ad esse abbandonato ogn'introito derivante da contribuzioni annuali ordinarie tanto di soci privati che di Comuni ed altri Corpi morali, le quali non avessero dagli stessi contribuenti ricevuto una diversa e speciale destinazione per premi od altro, non fossero sussidii dello Stato e non redditi del fondo sociale che porta il nome di *Vittorio Emanuele*. Questo speciale provvedimento, che, suggerito dalla necessità delle cose ed attuato in un'epoca nella quale le risorse e le spese della Società erano siffattamente bilanciate da non presentare alcun civanzo, (1) questo modo di amministrazione, sebbene in realtà non dannoso ma anzi proficuo alla finanza sociale, giacchè alla fine del 1883 il consuntivo di quel quinquennio si chiude col civanzo di lire 4,208.84, venne dal Consiglio sociale sotto più riguardi giudicato inopportuno; per cui col nuovo anno 1884 lo si modificò. E veramente, secondo i desiderii espressi in Consiglio, la modificazione avrebbe dovuto essere tale da ritornare di pianta all'antico sistema per il quale tanto la direzione e pubblicazione del Bullettino quanto ogni altro servizio di amministrazione e segreteria erano affidati ad una sola persona retribuita con uno stipendio fisso. Questo ritorno, reso possibile dalle migliorate condizioni finanziarie della Società, era inoltre consigliato dalla particolare circostanza delle dimissioni già date e mantenute dal segretario, nonchè dal fatto che il compilatore del Bullettino non avrebbe in verun modo potuto continuare oltre l'anno 1883 in quell'incarico, giacchè chiamato dalla propria professione di notaio a trasferirsi in Paluzza.

Senonchè, per quante ricerche venissero fatte, la persona adatta al doppio ufficio di segretario e redattore del periodico sociale, ufficio cui l'attuale segretario, ormai troppo occupato presso altre istituzioni di pubblico interesse, non poteva assolutamente riassumere e disimpegnare,

(1) A 31 dicembre 1878 il denaro dell'Associazione consisteva nella rimanenza attiva di L. 20.72.

non si trovò. E si trovò in quella vece opportuno di incaricare in via provvisoria, pel solo anno 1884, della redazione del Bullettino l'egregio professore d'agronomia presso il locale Istituto tecnico dott. Federico Viglietto, e delle altre incombenze d'amministrazione e segreteria la stessa persona che nella qualità di segretario ha già avuto l'onore di servire l'Associazione per ventiquattro anni continui. L'uno e l'altro funzionario sono ora retribuiti in misura fissa ed eguale coll'assegno mensile di lire 80, rimanendo ogni altra spesa come d'altronde ogni introito a rispettivo carico e favore del bilancio sociale.

Perequazione fondiaria. — Ora venendo agli altri argomenti che tennero occupato il Consiglio e che si riferiscono ad interessi particolari o generali dell'agricoltura, uno per primo ne notiamo, il quale per la sua grande importanza bene merita ancora, o Signori, la vostra attenzione, tanto più che, iniziato appena nella passata ultima adunanza ordinaria e quindi discusso in tre altre sedute del Consiglio, non venne per anco esaurito. L'argomento riguarda il più recente e in pari tempo ormai vecchio progetto di legge per la perequazione fondiaria, sul quale nella detta adunanza l'on. socio commend. Billia proponeva che l'Associazione rivolgesse con preferente sollecitudine i suoi studi, proposta che venne ad unanimità accettata.

Tale argomento fu difatti, come si disse, trattato dal Consiglio, il quale avea all'uopo nominata una speciale Commissione composta, oltrechè dal menzionato socio proponente, degli onor. consiglieri signori Braida e Mantica.

Il gravissimo tema venne di proposito in più conferenze dalla Commissione studiato; e sebbene non sopra ogni punto di esso i commissari fossero tutti d'accordo, tuttavia quegli studi approdarono a conclusioni abbastanza concrete. Queste conclusioni però, secondo il voto della Commissione adottato dal Consiglio, dovevano essere ancora discusse in un Comizio popolare da convocarsi quando la Commissione stessa, di concerto colla Presidenza sociale, lo stimasse più opportuno. Ad esso Comizio si avrebbe proposto d'invocare:

1. Che il progetto di legge per la perequazione fondiaria venisse dal Parlamento

sollecitamente discusso e tradotto in legge definitiva dello Stato;

2. Che nella nuova legge fosse aggiunta una disposizione transitoria, per effetto della quale, ed in un termine breve, dovessero essere rivedute le basi dei conguagli provvisori relativi alle provincie venete e di Roma, onde, a seconda delle mutate condizioni di fatto nelle provincie stesse procedere ad un nuovo e pur provvisorio riparto.

Troppo in lungo porterebbe ora lo accennare i diversi motivi per cui il proposto Comizio popolare non venne convocato; epperò il presente rapporto si limita ad indicarne in via di congettura un solo, il quale risiede nella convinzione ormai generale che alla già sperata perequazione fondiaria si oppongano tali difficoltà che nessun popolare Comizio varrebbe a scongiurarle.

Legge sulle risaje. — Altro argomento di speciale interesse per l'agricoltura e del quale non il Consiglio solo ma l'assemblea generale straordinaria del 19 agosto pur si occupò, fu quello che concerne alle disposizioni di legge per la coltura delle risaje. Intorno a che, come appunto nella detta assemblea la Società deliberava, venne col mezzo della locale Prefettura manifestato al Governo il desiderio che pure alla nostra provincia fosse estesa la legge 12 giugno 1866, la quale alla detta particolare bisogna provvede assai meglio della vecchia 3 febbraio 1809, tuttora qui vigente.

Feste dannose all'agricoltura. — La soppressione di alcune feste puramente ecclesiastiche e non comprese nel calendario civile, che per antica consuetudine e con tanto danno dell'agricoltura qui ancora si osservano, formò pur tema di discussione presso il nostro Consiglio, il quale aveva altra volta (maggio 1878) trattato l'argomento. E fu per concludere ad un tentativo, la cui riuscita rimane tuttora nel dubbio; perocchè dalle pratiche fatte dalla Presidenza in unione ad altre persone bene accette presso la Curia arcivescovile ormai si può arguire che i desideri per parte dell'Associazione nel proposito manifestati trovano non poche e forse insuperabili difficoltà per essere accolti da quella Autorità che in cotal genere di cose ha la massima influenza.

Concorrenza americana; coltivazione delle barbabietole da zucchero; concimi po-

tassici. — In seduta del 7 luglio 1883 il consigliere conte Freschi, nostro presidente d'onore, comunicava al Consiglio alcune sue idee intorno al modo di scongiurare od almeno di attenuare i danni dell'attuale crisi agraria italiana, in gran parte prodotta dai cereali che in proporzioni assai vaste e sempre crescenti dal Nord America si riversano sui nostri mercati. Per ciò l'illustre uomo consigliava di affrettare quanto mai fosse possibile quella riforma della nostra agricoltura che da tanti altri egregi economisti ed agronomi è ritenuta urgente necessità, riforma che in sostanza si risolverebbe nell'abbandono di certe colture poco remuneratrici e nella sostituzione ed allargamento di altre migliori, specie della produzione animale e di piante industriali, cui il clima e le altre naturali condizioni del paese comportano. E fu pure a conferma di questo principio che in altra più recente seduta il Consiglio accolse di buon grado le proposte di provvedimenti diretti a promuovere e diffondere in provincia le esperienze per la coltivazione delle barbabietole da zucchero, di che si trattò specialmente nell'adunanza generale straordinaria del 19 agosto, e per la provvista dei concimi potassici di Stassfurt, il cui uso è tanto dai pratici e intelligenti agricoltori raccomandato, giacchè non soltanto per le suddette radici, ma benanco per moltissime altre colture confacentissimo.

Istituzione di premi. — In più sedute il Consiglio ha discusso e stabilito il programma dei premi da conferirsi in occasione del Concorso agrario regionale che qui avrà luogo nel 1886. Tale programma pubblicato e diffuso in provincia ed anche fuori colla data del 1 settembre 1883, comprende tre principali categorie, ossia oggetti di premio, e sono: gli essiccatoi da grano, le latterie sociali e le colture irrigue. I premi consistono in medaglie d'oro, d'argento e di bronzo, del complessivo valore di lire 400, ed in denaro effettivo per l'importare di altre lire 2600; cosicchè la somma totale da erogarsi al suddetto fine lire 3000, somma per la quale essendo già stato impegnato il civanzo dell'amministrazione sociale a tutto 1883, nella parte passiva del bilancio che oggi si presenta, apparirà la cifra corrispondente.

Altri premi furono dal Consiglio isti-

tuiti durante l'anno di cui si discorre. Due ne istituì per essiccatoi da granoturco dell'importo complessivo di lire 700, le quali, il concorso essendo spirato (30 novembre 1883) senza che alcuna domanda si presentasse, vennero passate in economia, salvo di riaprire il concorso quando ciò convenisse. E due ancora, uno di lire 260.40 per riduzione di terreni a prato stabile artificiale, e l'altro di lire 130.20 per imboscamento; il primo dei quali impegna il bilancio dell'anno in corso, e l'altro quello del 1885.

Concorso in favore di altre istituzioni. — Contribuire, per quanto glielo consentano i propri mezzi, allo sviluppo ed incremento di altre istituzioni esistenti in provincia con iscopo di giovare all'agricoltura è pure fra i modi speciali di attività che l'Associazione nostra (stat. art. 2) si è proposto. Ed a questa statutaria disposizione il Consiglio sociale ha ottemperato accordando per l'anno in corso all'azienda del Podere sperimentale presso il r. Istituto tecnico di Udine la somma di lire 200, ed altre lire 100 a favore della neo istituita Scuola agraria comunale di Bertiole; ed assumendo a proprio carico le spese di nolo, andata e ritorno, di un vagone completo pel trasporto di bestiame che l'apposita Commissione provinciale invierà alla prossima mostra zootecnica in Torino.

Provvedimenti diversi. — Altri provvedimenti, che qui torna ora opportuno di ricordare pure a titolo di lode e di ringraziamento per coloro che in vario modo si prestarono nell'attuazione di essi, vennero dal Consiglio nel discorso periodo adottati. Fu difatti a merito speciale di alcuni membri del Consiglio se l'Associazione ebbe una propria rappresentanza al Congresso agrario lombardo che si tenne in Lodi nel passato settembre e nelle Conferenze sul Caseificio tenute nel dicembre in Tolmezzo, conferenze delle quali si poterono poscia pubblicare e diffondere i sunti con particolare diligenza e sollecitudine raccolti dall'egregio socio consigliere dott. Zambelli (1); a merito del socio stesso le notizie statistiche raccolte ed inviate in seguito di spe-

(1) *Sunti delle conferenze sul caseificio tenute in Tolmezzo dal prof. Carlo Besana*; Udine, Seitz, 1884, opuscolo di pag. 80 con figure nel testo, offerto gratis ai soci e vendibile a cent. 50 presso l'Associazione e presso i librai Gambierasi e Francescatto.

ziale ricerca al Consolato degli Stati Uniti d'America intorno all'allevamento dei bovini e relative industrie pastorali nella provincia; a merito del socio consigliere co. d'Arcano la raccolta di altri dati statistici trasmessi alla Commissione centrale dei valori per le Dogane; a merito di speciali commissioni se le provviste dei già ricordati concimi potassici e delle sementi di barbabietole da zucchero vennero con effettivo vantaggio dei sottoscrittori anche in riguardo ai relativi prezzi eseguite (1); a merito speciale del socio consigliere commend. Pecile e dell'egregio di lui figlio prof. Domenico se l'Associazione potè offrire nel Bullettino, e in separata stampa, una accurata ed utilissima istruzione per la coltivazione delle suddette radici (2); a merito speciale degli egregi soci professori G. Nallino, E. Lämmle e F. Viglietto se, di concerto coll'onorevole direzione dell'Istituto tecnico e della Stazione agraria sperimentale, la Società nostra potè nel passato febbraio presso la Stazione stessa offrire, a particolare vantaggio dei gastaldi, un corso di lezioni sopra argomenti della più immediata e più pratica utilità (3); e fu opera dell'intero Consiglio la scelta delle tre allieve casare nello scorso febbraio inviate a spese del Ministero d'agricoltura e commercio per ricevere istruzione pratica presso la Latteria sociale di Talamona in provincia di Sondrio (4).

In codesti modi, onorevoli Soci, la vostra Rappresentanza ha esercitato, nell'intervallo dalla passata riunione sociale ordinaria, il mandato da Voi conferitole; in codesti modi essa procurò di corrispondere alla fiducia vostra e di mante-

(1) La provvista dei concimi potassici (sali di Stassfurt), fatta per conto di 56 sottoscrittori, importò in complesso 200 quintali (180 cloruro e 20 solfato di potassa); quella dei semi di barbabietole da zucchero, da Praga e da Breslavia in otto fra le più raccomandabili varietà, chilog. 400, dei quali 200 per conto di 42 coltivatori prenotati presso l'Associazione e 200 per altre prenotazioni raccolte dall'on. sindaco di Pordenone.

L'ufficio sociale di commissioni agrarie provvide e distribuí inoltre 250 chilog. di polvere insetticida ricavata da cascami della r. fabbrica di tabacchi in Milano.

(2) *Norme pratiche per la coltura delle barbabietole da zucchero*, di DOMENICO PECILE; Udine, Seitz, 1884; estratto dal Bullettino dell'Associazione agraria Friulana. Si dà gratis a chi ne fa domanda.

(3) *Bullettino* 1884, pag. 46 e 61.

(4) *Bullettino* 1884, pag. 31 e 33.

nere la vostra istituzione in quel grado di stima che da tanti anni il Paese le consente e di cui gli aiuti morali e materiali liberalmente concessile dalla Provincia e dal Governo sono pur sempre una splendida prova.

Terminata la lettura della relazione presidenziale, ed in seguito ad osservazioni e proposta del socio cav. Facini si stabilisce che la relazione stessa venga pubblicata nel Bullettino.

Il Presidente annunzia quindi il secondo oggetto all'ordine del giorno, Consuntivi 1879 a 1883, e dà la parola al socio revisore dott. Angelo Morelli Rossi, il quale, pur a nome dei propri colleghi signori Kechler e Tellini, presenta il rapporto di revisione dell'amministrazione sociale da 1 gennaio 1879 a 31 dicembre 1882. Il rapporto, del quale è data lettura, avendo accennato alle particolari convenzioni già ricordate nella relazione presidenziale testè letta e vigenti nel suddetto periodo in riguardo all'impiego delle contribuzioni sociali ordinarie, interamente e senz'altra resa di conto lasciate per indennizzo e compenso delle ordinarie spese, limita l'esame agl'introiti ed alle spese che qui si riportano e le cui risultanze vengono dai menzionati revisori proposte all'approvazione della Società:

Introiti

Rendita del Fondo sociale	
Vittorio Emanuele	L. 520.80
Sussidi del Ministero d'agricoltura e commercio . . .	„ 3,500.—
Interessi di somme in conto corrente presso la Banca di Udine	„ 253.66
in totale	L. 4,274.46

Spese

Al signor Cancianini, per relazioni sulla parte agraria dell'Esposizione nazionale di Milano (1881) . . L. 100.—

Al sig. Zambelli dott. Tacito, per indennizzo-spese di viaggio e soggiorno in Milano onde presenziare gli speri-

Da riportarsi L. 100.—

Totale introiti L. 4,274.46

Riporto spese L. 100.—

menti d'inoculazione del carbonchio negli animali bovini ed ovini

(1882) „ 200.—

in totale ——— „ 300.—

Rimanenza di cassa a 31 dicembre 1882 L. 3,974.46

In questi estremi, dopo spiegazioni offerte dalla Presidenza e provocate dal rapporto di revisione circa la somma di lire 20.72, civanzo di cassa a 31 dicembre 1878, e circa l'altra di lire 1,612.70, ancor oggi dovute per contribuzioni arretrate da soci a quell'epoca già cessati e ritenute inesigibili, l'adunanza approva il consuntivo sociale a tutto 1882.

Pel consuntivo dell'anno 1883 non essendovi rapporto di revisione, giacchè i revisori non furono nominati, la Presidenza fa dare comunicazione del conto relativo approvato dal Consiglio in seduta del 5 gennaio u. s. (Bullettino 1884, pag. 2), con riserva di riprodurlo nella prossima riunione sociale insieme al voto dei revisori da nominarsi nella presente.

Al terzo oggetto dell'ordine del giorno l'assemblea essendo chiamata alla rinnovazione di un quinto del Consiglio sociale ed alla nomina di tre revisori pel consuntivo 1883, il Presidente informa delle rinuncie date dai consiglieri signori professor Lämmle (per impossibilità d'intervento alle sedute motivata dalle continue sue occupazioni presso il Podere d'istruzione del r. Istituto tecnico) e cav. dottor Zuccheri, che pure cessò dal far parte della Società inscrivendovi in sua vece il proprio figlio sig. Emilio. In conseguenza di che, le due rinuncie venendo computate nel quinto suddetto, si dispone per la sortizione di altri tre fra i 23 consiglieri elettivi ancora in carica; e la sorte avendo designati i nomi dei consiglieri signori Pirona, di Trento e Zambelli, il Presidente invita a provvedere per la sostituzione colla nomina di cinque consiglieri, che a norma dello statuto (art. 11) dureranno in carica sino a tutto l'anno 1888. Risultano eletti i signori: Locatelli bar. dott. Francesco, di Prampero co. Ottaviano, e rieletti i tre consiglieri sunnominati.

A revisori pel consuntivo 1883 vengono

per acclamazione confermati i soci signori: Kechler, Morelli Rossi e Tellini.

Al quarto ed ultimo oggetto della riunione la Presidenza presenta il bilancio preventivo pel 1884, come venne discusso

ed approvato dal Consiglio nella già ricordata seduta del 5 gennaio u. s. (Bullettino 1884, pag. 2). Il bilancio è dall'adunanza nelle stesse cifre d'introito e di spesa approvato.

L. M.

I signori sottoscrittori presso l'Associazione agraria Friulana per l'acquisto di semi barbabietole da zucchero, concimi potassici (sali di Stassfurt) e polvere di tabacco (insetticida) sono di nuovo invitati a ritirare le quantità rispettivamente prenotate, avvertendo che le consegne si fanno: pei semi barbabietole presso la r. Stazione sperimentale agraria, piazza Garibaldi, verso deposito di lire 1.50 ogni chilogrammo; pei concimi potassici (cloruro lire 25 per ogni sacco di Cgr. 90, solfato lire 34 per sacco di Cgr. 100) e per la polvere di tabacco (cent. 40 il Cgr.) presso il sig. C. Burghart, suburbio Aquileja, dirimpetto alla Stazione ferroviaria.

VITICOLTURA ⁽¹⁾

Conferenza IV.

Discussione intorno ai vari sistemi di allevamento.

Preparato il terreno bisogna pensare all'impianto.

Ma qui si affollano davanti al viticoltore una serie di quesiti importantissimi che deve risolvere prima di mettere nella terra le sue piante.

Alleveremo alto o basso?

A qual distanza terremo i filari?

Con quale mezzo propagheremo la vite?

Ecco le domande cui tenterò di rispondere in questa e nella seguente conferenza.

E comincio coll'avvertirvi che non si conosce un metodo di allevare la vite ottimo e consigliabile in tutti i casi.

Invece ogni terreno, ogni clima, tutto quello insomma che può in qualunque modo influire sopra le piante obbliga a cure speciali ed a particolari sistemi di allevamento.

Un'altra cosa devo avvertire: qui e in ogni caso intendo parlare di vigna esclusiva, cioè senza mescolanza d'altre colture, o almeno di spazi destinati preponderantemente alla vite.

Premesso questo, cominciamo a discutere le varie questioni che bisogna aver deciso prima di disporsi all'impianto.

Alleveremo alto o basso?

Bisogna prima di tutto intenderci sul valore di queste parole: io chiamerei allevamento *basso* quello nel quale la *testata* (punto di legatura dei tralci fruttiferi) della vite è, al più, 50 centimetri da terra

— medio quello da 0.50 a 1 metro — alto quello che supera quest'ultima misura. Allevando basso, le viti si mettono presto a fruttificare, danno uve che anticipano la maturanza e più zuccherine.

Da esperienze del Cantoni eseguite nel 1865 e 1866 risulta che, nelle epoche e nelle ore propizie alla vegetazione, un termometro collocato a 0.50 segna una temperatura sensibilmente più elevata di un altro a metri 1.50 dal suolo. La differenza media di temperatura alla distanza di 0.50 dal terreno in confronto di 1.50 sarebbe pei mesi dal giugno al settembre di gradi 2.05. Si calcola che la media temperatura annuale vada diminuendo a misura che ci allontaniamo dall'equatore approssimativamente di due gradi per parallelo. Per conseguenza, secondo gli esperimenti del Cantoni, allevando a 0.50 da terra, sarebbe come allevare la vite di un parallelo più vicino all'equatore di quello che allevandola a metri 1.50. Voi vedete che sarebbe un bel guadagno, p. e. per noi dell'alta Italia, quello di poter trasportare la nostra coltivazione nel clima della Toscana assai meglio propizio alla vite; ed equivale appunto a questo tenendola bassa invece che alta.

E non è solo il vantaggio di mettere la vite a vegetare in un ambiente più caldo che si ottiene allevandola bassa. Vicino a terra all'epoca della maturanza si ha una temperatura poco differente da quella dell'aria, mentre a misura che ci allontaniamo dal suolo la differenza si fa più marcata: e questo, come ebbi ad accennarvi altra volta, è una delle migliori con-

(1) V. nota alla conf. I, Bullettino 15 gennaio.

dizioni per ottenere delle uve aromatiche e zuccherine.

Bisogna poi anche notare che la vite bassa costa assai meno dell'alta pei sostegni e per le cure. Bastano dei piccoli pali, o dei fili di ferro legati qua e là a dei sostegni non molto costosi: ed ecco tutto. Eppoi con le viti basse tutte le operazioni che richiede questa coltura riescono assai facili, spedite e per conseguenza poco costose.

Sicchè coll'allevamento basso si pone la vite in condizioni più adatte perchè produca frutti migliori, nello stesso tempo che si rende più economica la sua coltivazione.

Aggiungo subito però che, per allevare molto, basso occorre avere una varietà di vite che si presti a questo sistema. È vero che anche tenendosi vicino a terra si può lasciare alla vite dei tralci discretamente lunghi, ma si deve badare sempre a non opporsi troppo violentemente alle tendenze della varietà, se non si vuol compromettere il raccolto.

E adottando un sistema che non va d'accordo colla forza del vegetale, se anche le viti danno raccolto, questo riesce scarso e lo si ha per poco tempo. Ora il coltivatore cerca, non solo il massimo reddito netto, ma desidera poi che questo gli venga fornito per il massimo numero di anni. Allevamento basso e longevità della pianta sono incompatibili.

Da tutto quello che ho precedentemente esposto si può cavare la conseguenza: essere la vite bassa conveniente sotto un gran numero di riguardi. Peccato che alcune circostanze locali non ci impediscano sovente di adottare questo sistema di allevamento.

Ed in primo luogo vicino a terra in tutto l'inverno e nei primi mesi di primavera la temperatura è di qualche grado più bassa che non a una certa distanza. Ne viene che la pianta bassa può soffrire maggiormente in un inverno rigido in confronto di una alta. Tuttavia questo pericolo non è molto grave nelle nostre condizioni, giacchè ben di rado avvengono temperature fatali per la vite. Più grave è il pericolo a cui si va incontro a primavera. In questa stagione anche una piccola differenza di temperatura può render possibile la formazione della brina. Supponete che a metri 0.50 dal suolo la temperatura sia p. e. di 0° e che ad 1.50

sia anche solo di 1°, questo leggerissimo divario è sufficiente perchè la vite bassa venga coperta da brina mentre quella più alta non lo sia affatto.

Per ovviare a questo inconveniente alcuni proposero di preferire varietà tardive; ma per disgrazia in generale si dà il caso che le viti tardive nel germogliare sono anche tardive a maturare. E noi abbiamo notato come la precocità della maturanza sia uno dei requisiti cui nel nostro clima deve mirare chi impianta un vigneto. Certo io ho visto due tremende brinate in Valpolicella le quali bruciarono tutti i germogli delle viti basse, mentre fecero pochissimo danno a quelle elevate da terra. Perciò dove sono facili e frequenti le brinate, l'allevamento alto mette la vite in condizioni migliori per resistervi.

Dobbiamo ancora aggiungere che a poca distanza dal terreno l'aria riesce più carica d'umidità che non in alto. Specialmente il vapor acqueo semiconsensato formasi sovente vicino a terra e vi permane sotto forma di nebbia che involge solo le piante basse. Ora, voi sapete che un ambiente umido è la condizione più sfavorevole all'allegamento dei frutti. Fate che la vite, nella critica circostanza della fioritura, si trovi circondata da un'aria troppo carica di vapor acqueo e sarete certi che moltissimi grappoli si cambieranno in cirro. È questa una delle più frequenti disillusioni che incolgono il viticoltore, il quale non tiene calcolo delle esigenze della varietà e delle sue condizioni locali.

Questa disgrazia succede più facilmente a chi coltiva in terreni piani, umidi per loro natura e molto trattenitori dell'acqua, perchè soverchiamente argillosi. In simili terreni, anche dopo averli resi soffici coi primi lavori dell'impianto, è necessario tenere ad opportuna altezza la vite onde non risenta le conseguenze di un'aria troppo carica di umidità che stagna vicino a terra.

Del resto il danno della soverchia umidità non si fa mica solamente sentire in primavera. Anche quando si avvicina la raccolta, se l'andamento della stagione è piovoso e se il terreno non smaltisce con celerità l'acqua esuberante, molti acini, invece di completare la loro maturanza, marciscono. Così oltre il danno diretto della perdita di molta uva si ha anche quello indiretto del deterioramento

che subisce una partita ove siano molti grani guasti: per quanto si mondino i grappoli, è assai lungo e difficile liberarli da tutti quegli acini che vennero in tal modo alterati.

Dunque, alla domanda: alleveremo alto o basso? Si devono far precedere queste altre: il nostro clima è umido od asciutto in primavera ed in autunno? Vi succedono facilmente delle brinate? Il terreno è desso prontamente asciugabile, ovvero trattiene a lungo l'umidità? Vi sono nel sito delle varietà (nostrane o straniere non importa) di sicura riuscita che si prestino alla coltura bassa?

Voi lo vedete, sono tutte questioni a cui si può rispondere variamente anche nello stesso paese. E la stessa pratica delle regioni viticole c'insegna, che nei luoghi ove sono frequenti le piogge e temibili le brine, ove si ha che fare con terreni umidi o molto argillosi si cerca di allontanare da terra i tralci fruttiferi. In climi asciutti, ed ove non sieno molto facili le brine si preferiscono le varietà adatte ad un allevamento basso.

A noi, nella gran maggioranza dei siti del piano, credo che non convenga allevare bassa la vite. Abbiamo un clima troppo umido in primavera, abbiamo terreni poco asciugabili, abbiamo generalmente delle varietà rustiche sì, ma vigorose e che richiedono sfogo di vegetazione, se si vuole cavarne un prodotto abbondante. L'allevamento basso, o medio, conviene certamente in molti luoghi dei nostri colli dove sono anche facili ad ottenersi migliori qualità.

Avverto ancora, giacchè sono stato qualche volta frainteso, che, parlando di allevamento alto, non intendo di approvare il vecchio sistema dei filari con fasci di viti accanto agli alberi viventi. Nè vorrei che l'elevazione da terra fosse mai superiore al metro e mezzo; se a tale altezza la vite non trova condizioni favorevoli, ben difficilmente le troverà più in alto. *Ed in ogni caso bisogna elevarsi da terra meno che sia possibile compatibilmente colla più sicura riuscita.*

(Continua)

F. VIGLIETTO

A PROPOSITO DI LATTERIE SOCIALI

La latteria sociale è una delle istituzioni che più sollecitamente si diffuse nella nostra provincia.

Si attese un po' a cominciare, come sta nella natura nostra friulana; ma, visto l'ottimo risultato che dava nella vicina provincia di Belluno, s'iniziò anche fra noi e si allargò presto, presto. Così si guadagnò il tempo perduto, avendo sin dappprincipio fatte le cose a dovere, evitando gli errori commessi dagli altri.

Il merito dell'iniziativa spetta, nel bellunese, a don Antonio della Savia arciprete di Canale d'Agordo, gennaio 1872; in Friuli, ad Eugenio de Caneva, maestro comunale di Collina, che inaugurò la prima latteria in quel comune nell'ottobre 1880. Oggidì in provincia se ne contano 23 delle latterie sociali, ed altre ancora sono in via di formazione.

E quest'istituzione sarà indubbiamente una grandissima risorsa per tutte le parti montuose della nostra provincia, dove

auguriamo di tutto cuore che la latteria sociale si estenda sino ad arrivare a raccogliere e lavorare tutto il latte della montagna, e si perfezioni tecnicamente ed amministrativamente.

Gl'incoraggiamenti a questo scopo, là in montagna, non saranno mai di troppo.

Ma ora la latteria la si vede discendere anche al piano, e qui tornerà veramente utile?

Per me ne dubito assai, temo anzi che possa tornare dannosa, amerei d'essere illuminato, e quindi formulo il mio dubbio, perchè altri voglia essermi cortese di lumi superiori.

In montagna, la legna, il latte, sono i soli prodotti agricoli, e conviene quindi cercare ogni mezzo di lavorarli e il meglio e il più economicamente possibile, e poi assicurare loro un buono e sicuro smercio. Tutto quanto tende a questo scopo non può essere che bene.

Ed infatti colla latteria sociale, quegli

agricoltori, che non usano allevare i vitelli, pur meglio utilizzando i residui del latte, col maggior ricavato di questo, possano ora importare alle case loro maggior copia di pane, di vino, e di tutto quanto abbisognano.

Ma nel nostro piano *in generale*, il latte è l'ultimo prodotto del piccolo coltivatore, prodotto che sin qui, dopo provveduto a nutrire l'allievo senza economia, veniva consumato tutto, giorno per giorno, in famiglia.

Non dico economicamente, che non vi può essere dubbio, ma fisiologicamente parlando, è egli veramente utile di toglier al nostro contadino questo cibo?

Il latte rientrato in famiglia sotto forma di denaro sarà, *in generale*, meglio utilizzato che non lo era allo stato primo?

Ed è egli logico, con tante prediche che si vanno facendo per trovare al nostro

contadino una migliore alimentazione con conigli, ecc. ecc., offrirgli allo stesso tempo campo di utilizzare per vendere anche il latte?

La mancanza delle uova, pel commercio di esportazione che oggidì si fa, non ha già nociuto alla vita fisiologica del nostro contadino?

L'allevamento del bestiame non verrebbe pure a scapitare dalla possibilità di subito utilizzare con immediato profitto una maggior quantità di latte?

Parlo, ben s'intende, dei piccoli coltivatori ed in condizioni generali, non dei grandi possidenti, nè dei coltivatori, anche piccoli, che, per avere prati irrigui, possono esercitare l'industria del latte; come faccio eccezione per Villaorba, dove si continuerà, migliorando, l'industria delle formaggielle col latte di pecora.

N. MANTICA.

SE L'ITALIA PIANGE L'INGHILTERRA NON RIDE

Abbiamo di questi giorni ricevuto un importante volume, pubblicato dal nostro Ministero di agricoltura, avente il titolo: *Cenni sulla inchiesta agraria nel regno Britannico*.

Dà questo accuratissimo lavoro rileviamo che scopo dell'inchiesta agraria in Inghilterra, compiutasi contemporaneamente a quella che si fece in Italia, era:

I° di rilevare le cause della condizione depressa degli interessi agricoli;

II° di ricercare se queste cause abbiano un carattere permanente e fino a qual punto la legislazione le abbia favorite e possa porvi riparo.

I commissari incaricati dell'inchiesta vennero alla conclusione che:

1° proprietari e coltivatori hanno ugualmente sofferto;

2° nessuna differenza di coltura o di contratto agrario bastò per liberare dalla crisi, anzi in questa furono coinvolti proprietari grandi e piccoli, fittabili e lavoratori della terra.

Come cause di questa generale calamità se ne citano due principali, cioè: una sequela di stagioni straordinariamente avverse e la concorrenza straniera.

Queste due influenze sarebbero aggravate dall'aumentato costo di produzione, e dalle gravi perdite nel bestiame per causa di epizoozie.

Contro l'inclemenza delle stagioni naturalmente non si possono suggerire dei rimedi, ma indirettamente si può ripararvi col variare le colture ed adattare la rotazione alle mutate circostanze meteoriche: cosa non difficile per quelle aziende ove la direzione è affidata a persona pratica ed intelligente di cose agricole.

La concorrenza estera fatta ai prodotti dei campi riesce gravissima ai coltivatori, perchè essi soli ne risentono tutto il danno, mentre il rimanente della popolazione non ne cava che un notevole vantaggio.

Se un tempo le stagioni inclementi diminuivano la quantità del raccolto, l'agricoltore era compensato coll'alto prezzo della scarsezza del prodotto: attualmente si raccoglie poco e quel poco non si può vendere a prezzo elevato. Insomma la generalità si giova dei bassi prezzi del grano, ma l'agricoltore non può vendere la sua merce in modo da pagare le spese e guadagnare adeguatamente.

Bisognerebbe che anche le imposte diminuissero per quanto riguarda i campi, gravandone invece gli altri prodotti, onde tutti quelli che risentono un vantaggio dalle importazioni straniere in generi di prima necessità, avessero a contribuire adeguatamente a diminuire i sinistri effetti che ora gravitano solo sopra l'industria agricola.

L'Italia pure va di anno in anno avvicinandosi ad una crisi agricola come quella cui soggiace attualmente l'Inghilterra; ed anche da noi la proprietà fondiaria è molto colpita dalle tasse. Se non si vuole che i capitali disertino dalla terra, converrà pure che si pensi a che non sieno i soli agricoltori a portare il peso della concorrenza che pur da noi fa il grano forastiero, mentre tutti si giovano delle grandi importazioni, in generi di prima necessità che permettono di vivere a più buon mercato.

Un rimedio che pur si propone dai commissari inglesi per iscongiurare la crisi agricola, la quale infierisce nel Regno Unito, è la maggior diffusione del sapere e la maggior facilità offerta anche ai piccoli agricoltori di istruirsi nella loro professione. Sembra che finora, quantunque si sieno fondate numerose scuole di agraria, tutti riconoscano che questo non è sufficiente per rendere il lavoro dei campi più razionale e meglio compen-

sato. Se questo si crede in Inghilterra, dove pure, come dice la relazione che conclude l'inchiesta agraria, di scuole distrettuali, ove si impartisce l'istruzione agricola teorica e pratica, sono state impiantate parecchie per l'istruzione dei figli degli agricoltori, che cosa si dovrebbe dire da noi?

I nostri coltivatori non possono in alcun modo istruirsi nella loro difficile industria, perchè non si pensa ancora a portar fino a loro almeno un barlume di quell'indirizzo che li dovrebbe guidare in tutte le loro operazioni. E così l'agricoltura rimane sempre una disprezzata e poverissima professione.

E non solo il semplice coltivatore, ma talora nemmeno il castaldo, nemmeno l'agente, nemmeno il padrone (giova confessarlo) sanno il perchè si fanno o si ordinano i mille svariati lavori dei campi. E così si gioca ad indovinare, si fanno lavori che talora riescono, tal'altra vanno malissimo come eterni bambini dell'industria agricola.

Finchè il contadino ne saprà più del castaldo, questi di più dell'agente e l'agente di più del padrone non si potrà sicuramente aspettarsi progresso agricolo.

Così la pensano gli inglesi e così dovremmo pensarla anche noi.

F. VIGLIETTO

DOMANDE E RISPOSTE

17. — *Nelle regioni di collina, ove non riescissero bene le viti nostrane, sarebbe egli conveniente impiantare la vite americana che ordinariamente si coltiva in Friuli?*

Potrei rimandare il richiedente a quanto scrissi nel n. 3 di questo Bullettino riguardo alla scelta della varietà di vite. Però in parte per completare, in parte perchè *repetita juvant* risponderò qualche cosa.

Credo che nelle colline anche elevate oltre la vite americana Isabella vi sieno altre viti, nostrane o straniere poco importa, che riescono facilmente e costantemente produttive. Anzi la vite Isabella sulle colline, specialmente se molto elevate, non è da consigliarsi, giacché matura male i suoi frutti, i quali perciò vi

riescono più aspri, meno abbondanti di zucchero che al piano.

Badi bene il signor P. di non lasciarsi influenzare dall'entusiasmo che hanno i contadini per la cosiddetta vite americana. Questa, lo ripeto, non la si dovrebbe coltivare che in quei luoghi ove non riesce altra varietà migliore. Già la vite Isabella ci dà un vino relativamente scadente anche al piano; figurarsi sulle colline elevate. Nelle regioni alte della nostra Provincia ove si coltiva la vite, sarebbero da scegliersi delle specie di bianche precoci che avessero minor bisogno di calore e maturassero qualche tempo prima delle ordinarie nostrane. Vi sono p. e. delle varietà ungheresi bianche, le quali anticipano sulle nostrane la maturanza di qualche settimana e si prestano per un allevamento basso e poco costoso.

Certo però che quando un coltivatore vuol provare una nuova qualità di vite, per quanto la varietà gli sembri adatta, deve far precedere degli esperimenti in piccolo onde non incontrare dei disinganni facilissimi in questo genere di operazioni agricole.

Se fossi proprietario di siti di collina alta, vorrei tentare la coltura di alcune fra le più pregiate varietà di bianche (giacchè fra queste è più facile di trovare quella che riesce) per poi coltivare in grande quelle che si dimostrassero meglio adatte.

È generalmente un errore quello di coltivare, nelle nostre condizioni, uve nere sulle colline che superano i 500 metri sul livello del mare, giacchè sono rare le posizioni dove, a questa altitudine riescano le viti a frutto nero. Le bianche, avendo minor bisogno di calore, si prestano assai meglio.

Piuttosto che ricorrere ai prodotti sovente illusori della vite Isabella la quale,

se da un vino scadente al piano, ne darà uno ben inferiore sui monti, io vorrei che si tentasse una cultura razionale di altre viti, le quali riuscendo finiscono col compensarci ben più largamente della volgarissima uva americana.

Bisogna notare che attualmente vanno aumentandosi le vigne di varietà nostrana, od almeno europea, anche in Friuli e potrebbe venire un giorno in cui, anche avendo abbondanti prodotti dalla vite Isabella, questi non fossero più vendibili. Giacchè è certissimo che il vino d'uva americana si beve in mancanza di meglio. Ma se presentate anche al più volgare bevitore, vino d'uva nostrana e vino d'uva americana egli sceglierà sicuramente il nostrano.

Insomma possibilmente cercare sui colli elevati la diffusione di viti europee bianche precoci, l'americana confiniamola nei siti poco alti e dove la vite europea non riesce affatto.

F. V.

FRA LIBRI E GIORNALI

Sull'azione eccitante dell'avena.

Nella scuola agraria di Grignon il professor Sanson fece degli studi sul principio eccitante dei grani d'avena e giunse alla conclusione che nell'avena è realmente contenuta una sostanza che può eccitare le cellule dei nervi motori. Detta sostanza viene chiamata col nome di *avenina*; è solubile nell'alcool, è azotata, e sembra appartenere alla famiglia degli alcaloidi.

La proporzione di avenina nell'avena dipende dalle proprietà del terreno. In generale le varietà brune di avena contengono più avenina che le varietà chiare. L'azione eccitante tuttavia si manifesta quando i grani contengono più del 0.9 % di avenina. Come particolarità si deve notare che collo schiacciamento e colla macinazione dell'avena la proprietà eccitante è notevolmente diminuita. Cioè — al dire "del Centralblatt für Agriculturchemie", fasc. 1, 1884 — secondo tutte le probabilità, colla triturazione dei granelli viene diminuita quella sostanza, alla quale è collegata la proprietà eccitante. L'eccitamento non solo è più debole, ma anche di minor durata. Dalle ricerche di Sanson

risulta ora come appunto riesca importante per il lavoro dei cavalli la somministrazione dell'avena in stato naturale. Fin qui il "Landwirtschaftliches Wochenblatt". Per conto nostro aggiungiamo che anche il direttore della Società degli onnibus di Milano aveva pur notato che in pratica la tanto decantata triturazione dell'avena, non riusciva così adatta ai cavalli come teoricamente si era preveduto; per modo che una somministrazione di avena intera quantunque in parte non venisse digerita, riusciva a parità di peso, molto più stimolante sulle forze del cavallo di altrettanta avena macinata.

Siamo però d'avviso che per impedire il disperdimento della sostanza eccitante e facilitare nello stesso tempo la digeribilità dell'avena, basterebbe triturarla solamente poco prima di somministrarla ai cavalli.

A.

Trapianto degli alberi sempre verdi.

Togliamo, riassumendo, dalla *Provence agricole*:

Due stagioni sembrano essere sfavorevoli al trapianto degli alberi a foglie persistenti, e l'insuccesso si dimostra chiaramente ricordando le leggi che regolano

la vita dei vegetali; queste stagioni sono: l'epoca in cui le radici si trovano nella piena attività delle loro funzioni e l'altra nella quale esse se ne stanno in assoluto riposo vegetativo.

Nel primo caso il danno proviene dal fatto che le mutilazioni, inevitabili in ogni trapianto, arrestano od almeno disordinano l'assorbimento necessario, e così viene diminuita la proporzione di materie nutritive nel momento del massimo bisogno.

Nel secondo caso le tenere radici, offese o no, periranno in gran parte per il periodo di inerzia che segue il trapianto e nel quale, come corpi estranei, si troveranno impossibilitate nella nuova dimora a sopperire ai danni cagionati dal trapianto.

Il momento dell'anno il quale trovasi posto in un punto intermedio fra questi estremi, cioè l'aprile, sembrerebbe il meglio favorevole. Ma invece anche quest'epoca non è la più propizia.

Questo perchè, come dice M. Bernet, verso l'aprirsi della primavera tutte le piante non hanno bisogno che dell'influenza del sole per impiegare le riserve di materie utili accumulate nei loro tessuti per disporsi a formare le nuove fronde: e perchè questo avvenga normalmente, occorre che le radici sieno integre e non offese da un recente trapianto.

Una stagione che non presenta simili inconvenienti sarebbe il settembre in cui le funzioni delle radici si compiono in modo blando e susseguono alcuni mesi di attività discreta, ma non abbondante come nella primavera. Verso la fine di agosto quasi tutti i sempreverdi, l'alloro p. e., hanno raggiunto una notevole consistenza nei loro getti di primavera, e quindi anche le offese inevitabili alle radici non sono più a tempo di impedirne la legnificazione.

Eppoi a tale epoca la pianta ha già accumulato nei suoi tessuti una sufficiente provvista di sostanze nutritive, per cui può, ancora nell'autunno, formare delle radicle nella nuova dimora.

Insomma, per i suddetti motivi, M. Bernet erige a norma generale il trapianto dei sempreverdi verso i primi di settembre.

Noi conveniamo in questo, ma riteniamo per lo meno ugualmente consigliabile il periodo che sta fra gli ultimi di febbraio ed i primi di marzo. F.V.

Volume dei foraggi

Riportiamo il seguente articolo, non perchè sia cosa nuova nel dominio della scienza, ma perchè esso ci dà delle istruzioni cui generalmente badano poco i pratici.

“ Per la nutrizione razionale non basta somministrare agli animali le sostanze necessarie in *genere*, ma devono essere somministrate all'organismo animale in un volume proporzionale all'estensione dell'apparato digerente; altrimenti si manifesteranno disturbi nella digestione. Noi distinguiamo perciò gli alimenti del bestiame in foraggi greggi, foraggi voluminosi e foraggi concentrati. I primi hanno per iscopo specialmente di procurare il necessario quantitativo di sostanza secca e, ad un tempo, di fornire anche una parte delle necessarie sostanze nutritive; gli ultimi per lo contrario sono quelli che di preferenza danno all'animale materia per la nutrizione. Nel bestiame bovino p. e. si adotta come medio quantitativo giornaliero del foraggio totale da somministrarsi ad ogni singolo animale circa 12.5 Cg. di sostanza secca (corrisp.^e circa 15 Cg. di fieno a secchezza normale) su 500 Cg. di peso vivo. Questo quantitativo non è certamente inalterabile, perchè può, secondo la razza, e specialmente secondo l'allevamento, scendere fino a 7.5 Cg. e salire fino a 17.5; alcuni animali ingeriscono quantità ancora maggiori senza pregiudizio alcuno.

“ Però sarà sempre meglio profittevole la somministrazione di un quantitativo di foraggio proporzionato, in modo che si avvicini almeno alla quantità media citata. — Giulio Kühn dice a proposito quanto segue: Ai giovani animali è adatta $\frac{1}{50}$ del peso vivo in sostanza secca. Collo sviluppo successivo del corpo verrà somministrato opportunamente a poco a poco un foraggio più voluminoso, così che la sostanza secca del medesimo raggiunga alla fine del primo anno circa $\frac{1}{40}$ del peso vivo, cioè 12.5 Cg. su 500 Cg.

“ Ai più vecchi animali produttivi è vantaggiosissimo $\frac{1}{40}$ fino a $\frac{1}{30}$ del peso vivo di sostanza secca = 12.5 fino a 15 Cg. su 500 Cg.; solo per gli animali da ingrasso, nello stadio avanzato di ingrassamento dev'essere diminuita a poco a poco la sostanza secca, e quindi somministrato loro un foraggio più concentrato „.

(Dal *Landwirtschaftliches Wochenblatt*).

D^r. GIERSBERG.

NOTIZIE COMMERCIALI

Sete.

Com'è naturale in quest'epoca, tutta l'attenzione del mondo serico è rivolta alle prospettive del raccolto, sul quale nessun giudizio attendibile è possibile ancora. Lo schiudimento delle sementi in Spagna ed in Francia non diede luogo a verun lagno. La vegetazione di gelsi è avanzata, ma la temperatura fredda e piovosa, che continuò per quasi due intere settimane, impedì ai coltivatori di sollecitare lo schiudimento della semente. Da due giorni, finalmente, il benefico sole conforta le speranze degli agricoltori e tutti si accingono al lavoro, fiduciosi di buon risultato.

Come era facile prevedere, si constata ogni giorno con maggior sicurezza che le esistenze in sete sono inferiori almeno d'un quarto per non dire quasi della metà dell'ordinario a pari epoca, di maniera che le sete classiche in vendita sono eccessivamente scarse, ed anche i depositi fuori di vendita in tale categoria hanno esigua importanza.

Va osservato però che la fabbrica si è assicurata gli articoli necessari per alcune settimane avendo comperato piuttosto largamente a consegna, per non essere costretta a pagare caro se le vicende del raccolto spingessero i prezzi soverchiamente. Infine, non è pel fatto di rilevanti vendite in fabbrica o di prospettiva favorevole nel consumo che i prezzi guadagnarono un paio di lire sui corsi più bassi dell'annata, ma in vista dell'incontrastabile pochezza di rimanenze, e nella previsione di esito poco favorevole del raccolto. Se queste previsioni si avverassero, un ulteriore miglioramento è indubitato; ma se invece, com'è possibile ed anzi, finora, probabile, il raccolto in Europa sarà buono, converrà calcolare sulla durata dei prezzi odierni, senza abbandonarsi ad illusioni che potrebbero riescire fatali al filandiere.

In Friuli le sete invendute sono estremamente poche, essendo vincolate in anticipazione buona parte di quelle ancora a prodursi, di maniera che arriveremo al raccolto delle galette con depositi nulli. Circostanza questa che in-

fluirà non poco all'animazione al momento degli acquisti, nè certamente il produttore troverà difficoltà a vendere, anche se il raccolto risulterà buono, per lo meno ai prezzi dell'anno scorso.

Pei motivi sovraesposti gli affari conclusi nella passata quindicina furono poco rilevanti; le poche sete disponibili trovarono facile collocamento dalle L. 50 a 52 quelle a vapore meno belle, da 52 a 54 le classiche, con 1 a 2 lire in più per le marche affatto primarie. Pochissima ricerca in trame, a prezzi relativamente bassi. Di galette non se ne parla nemmeno, essendo intieramente esaurito ogni deposito, tranne il poco che ancora detengono le filande, le quali, ad eccezione forse di due o tre, termineranno il lavoro nel corso del mese di Maggio.

Se l'annata non fu gran fatto propizia al filandiere, almeno la maestranza trovò lavoro tutto l'anno in quasi tutte le filande a vapore. L'industria serica fece tali progressi in Friuli da permettere ai nostri bravi filandieri di lottare con la concorrenza anche provvedendo le galette fuori di provincia, come avvenne nell'attuale campagna, in cui rilevante quantità di galetta venne importata dalle vicine provincie.

Se le rimanenze in sete sono eccessivamente scarse, sono nulli affatto i depositi in cascami di tutte le categorie, per cui accenniamo solo in via di memoria il prezzo di L. 12.50 a 13 per le struse di prima qualità.

Udine, 29 aprile 1884.

C. KECHLER.

**Mercato mensile di Cividale
del giorno 26 aprile.**

Stante il tempo piovoso, il concorso di bovini al mercato fu scarsissimo, ma essendoci molti acquirenti forastieri, vennero fatte molte vendite a prezzi sostenuti.

Anche il mercato delle uova, burro e pollami fu inferiore per quantità ai precedenti, ma vendita completa.

M. DE PORTIS

NOTIZIE VARIE

Per far strada al nostro vino. — Nell'occasione della Mostra di Igiene che si terrà a Londra nel prossimo giugno, il Circolo enofilo italiano, coadiuvato dal Ministero di agricoltura, ha disposto per stabilire colà un padiglione ove si assaggeranno e si venderanno i più rinomati vini della nostra Penisola.

È stato pure stabilito di fondare una

stazione di deposito e di vendita di vini italiani in Svizzera a Lucerna. Tale Istituto, sotto la direzione del nostro Governo, avrebbe lo scopo di far assaggiare e vendere i vini italiani delle migliori provenienze, garantendone la genuinità. I vini scadenti, od in qualsiasi modo difettosi, non sarebbero accettati dalla stazione; e quindi ai cattivi commercianti

verrebbe tolta la facilità di screditare il prodotto genuino. Così ai bravi produttori si facilita la domanda all'estero, ed ai consumatori stranieri viene offerta l'opportunità di acquistare merce al disopra di ogni sospetto.

Speriamo che tutto questo raggiunga il desiderato intento, e che anche il Friuli voglia, più attivamente di quello che finora si è fatto, partecipare al generale risveglio che in fatto di viticoltura ed enologia si va manifestando in tutta la Penisola.

∞

Fillossera. — Riportiamo alcuni brani delle conclusioni cui venne la Commissione nominata dal Parlamento per istudiare la quistione fillosserica nei vari aspetti sotto i quali si presenta in Italia.

« Più che riparare il male, che sinora non è grande, urge scongiurare il pericolo che ad ogni istante si fa più minaccioso.

« La situazione, non bisogna celarlo, è grave.

« Il metodo distruttivo, che è il solo mezzo efficace per contenere il male in ristretti limiti, ha dovuto essere in alcune regioni abbandonato, ed ivi la distruzione dei vigneti per opera della fillossera non è più che quistione di tempo.

« La sommersione e l'impianto nelle sabbie non possono avere che una limitatissima applicazione.

« I metodi curativi, che esigono una spesa che può variare dalle 200 alle 300 lire all'anno per ettaro, potrebbero forse convenire nei vigneti di alta produzione, ma apportano sempre un onere insostenibile per la maggior parte dei coltivatori.

« La ricostituzione dei vigneti con viti americane resistenti, sia per la spesa occorrente, sia per altre difficoltà, non è tanto facile ad attuarsi quanto da molti si crede; ed in Francia, ove pure si hanno tutti gli elementi atti a favorirla, essa non si estende che lentamente ed in assai limitata misura.

« Nulla sa l'esperienza suggerire, che possa essere di speranza e di conforto al minacciato vignaiuolo.

« Una rendita di quasi un miliardo all'anno incomincia a subire una riduzione, che andrà fatalmente e rapidamente aumentando e ben pochi se ne danno per intesi.

« La proprietà fondiaria dell'Italia è minacciata di subire in pochi lustri una diminuzione di valore di 10 miliardi, e molto al disotto del bisogno è l'attività spiegata per opporre un argine al flagello.

« Ora il paese è avvertito del pericolo, ed è avvertito anche che egli non ne conosce ancora l'urgenza e la gravità.

« La Commissione ha dovuto tener conto di tutte le difficoltà che l'amministrazione ha incontrato nell'attuazione dei provvedimenti

che le vennero proposti. Essa perciò ha creduto di dover contenere i propri consigli entro la cerchia della possibilità di esecuzione, ed ha formulato le seguenti proposte e deliberazioni:

« 1. Il solfuro di carbonio ha ottenuto effetti completi nei modi e nelle dosi somministrate, quando i terreni nei quali fu applicato si prestavano alla sua diffusione ed alla sua efficacia.

« 2. La Commissione ammette che il ritardo nel prescrivere i divieti d'importazione di vegetali abbia influito sulla introduzione dell'insetto in Italia, senza che sulle cause del ritardo la Commissione pronunci giudizio.

« 3. La Commissione ammette che la poca sorveglianza intorno alle località infette, l'insufficiente e poco chiara delimitazione delle medesime e l'insufficiente pubblicità dei divieti abbiano contribuito a diffondere l'infezione. Hanno poi contribuito a diffondere l'infezione:

« a) **La mancanza dei sindaci a notificare gli indizi di esistenza della fillossera o di deperimenti delle viti e l'insufficiente opera dei signori prefetti a far eseguire le sagge disposizioni perentoriamente e ripetutamente emesse dal Ministero di agricoltura.**

« b) L'insufficienza dei provvedimenti impartiti dal Ministero per illuminare ed allarmare le popolazioni viticole relativamente alla minaccia dell'invasione fillosserica, avuto riguardo ed in confronto alla loro apatia ed alla resistenza passiva a ricevere le opportune istruzioni.

« 4. La Commissione ritiene opportuno che il Governo dia aiuti morali per combattere la fillossera, allarmando ed illuminando le popolazioni col mezzo della stampa periodica, con opuscoli diffusi a larga mano, con conferenze, fatte fare dalle persone più influenti in luogo e disponga in modo che in ogni comune viticolo d'Italia sianvi persone che abbiano acquistato, mediante pratica dei luoghi infetti, le sufficienti cognizioni per la sicura ricerca della fillossera.

« 5. La Commissione consiglia ancora al Governo a fare esperimenti pratici, nel maggior numero possibile di località, dei mezzi noti e di quelli che venissero proposti diretti a combattere la fillossera.

« Inoltre è di avviso che possano essere accordati colle maggiori cautele sussidi a privati i quali volessero intraprendere i detti esperimenti ».

Noi non crediamo probabile una diffusione della fillossera nell'Alta Italia così intensa come si è verificata altrove. Però questa è una opinione ed una speranza, ma ogni viticoltore deve ricordarsi che suo dovere e suo interesse è quello di denunciare, appena se ne accorge, qualsiasi malattia della vite di cui non conosca chiaramente la causa.

∞

Premi speciali per l'agricoltura alla Esposizione di Torino. — Il Decreto reale 30 marzo 1884, stabilisce i concorsi seguenti:

1° Concorso a premi fra le associazioni vinicole o cantine sociali del Regno. — 2° Concorso a premi fra le associazioni di produttori di vino istituite a tutto giugno 1884. — 3° Concorso a premi fra i produttori di vini. — 4° Concorso a premi per i miglioramenti ottenuti nelle qualità degli animali bovini, equini ed ovini. — 5° Concorso a premi fra i corpi morali che hanno incoraggiato il miglioramento del bestiame bovino. — 6° Concorso a premi per essiccatoi da cereali. — 7° Concorso a premi di progetti e successivo impianto di uno stabilimento di caseificio nei locali dell'Esposizione nazionale di Torino. — 8° Concorso internazionali di apparecchi e meccanismi per l'aratura a vapore.

Il Decreto reale 3 aprile 1884, stabilisce i concorsi seguenti: 1° Concorso internazionale di apparecchi per la distillazione. — 2° Concorso a premi per la preparazione di frutta secche. — 3° Concorso a premi tra i coltivatori di alberi, di frutici e di arbusti ornamentali da piena terra. — 4° Concorso a premi tra i produttori di nuove varietà di piante da frutto (peri, meli, pruni e susini).

Per tutti questi concorsi si sono stabiliti dei premi vistosi in medaglie, danaro ed in onorificenze.

Così, p. e., alle associazioni fra produttori di vino: una medaglia d'oro e lire 2000, una d'argento e lire 1000.

Per i progetti ed impianto di un caseificio modello nel locale dell'Esposizione: diploma di merito e lire 6000.

Per le associazioni vinicole e per le cantine sociali: diploma d'onore e lire 5000 e due medaglie d'oro con lire 2000 ciascuna.

Pel miglioramento del bestiame, per la produzione di alberi da frutta, varietà nuove, ecc. sono stabiliti altri premi ed onorificenze.

Peccato che tutte queste lodevoli disposizioni del Governo sieno state rese pubbliche un po' troppo tardi, per modo che non tutti quelli che avevano elementi sufficienti per presentarsi a tali concorsi possono ora parteciparvi.

Del resto è un fatto quasi sempre prevedibile che il Ministero di agricoltura aumenta in tutte le mostre i premi a quelli che, per giudizio dei giurati, ne risultano degni.

Speriamo che nel 1886 al Concorso agrario regionale delle provincie venete che si terrà in Udine, succederà la stessa cosa. Per ora pensino gli agricoltori a prepararsi degnamente.

AVVERTENZE: Abbiamo dovuto rimandare ad altro numero la risposta alla domanda 16.

Ci è pervenuta troppo tardi per poterla stampare nella sua rubrica la seguente domanda:

18. — *Ho letto sugli Atti e memorie della Società agraria di Gorizia un articolo nel quale si disapprova la rincalzatura del mais; ho pure veduto nel Bullettino che la Redazione si dichiara favorevole alla rincalzatura. Amerei sentire le ragioni di questa opinione, onde formarmi un criterio fin dall'attuale campagna.* M.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE -- STAZIONE DI UDINE (R. ISTITUTO TECNICO)

Altezza del barometro sul mare metri 116.

Giorno del mese	Età e fase della luna	Pressione barom. Media giornaliera	Temperatura — Term. centigr.							Umidità						Vento media giorn.		Pioggia o neve		Stato del cielo (1)		
			ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	massima	media	minima	minima all'aperto	assoluta			relativa			Direzione	Velocità chilom.	millim.	in ore	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
										ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.							
Aprile 11	16	744.7	11.3	10.4	8.5	14.4	10.67	8.5	6.4	8.38	7.27	5.94	84	77	71	N 57 E	101	16	5	C	C	C
» 12	17	749.9	12.5	18.0	13.2	19.2	13.03	7.2	5.0	6.23	6.31	7.23	58	41	64	S 86 W	170	1.0	1	S	S	S
» 13	18	750.5	14.0	18.5	13.0	19.8	13.72	8.1	4.4	7.73	6.78	7.29	65	43	65	S 41 W	62	—	—	S	M	M
» 14	19	745.1	13.5	17.4	12.9	19.7	13.65	8.5	5.5	6.34	5.92	7.41	55	40	67	S 63 W	38	—	—	C	C	C
» 15	20	741.1	12.8	16.2	13.4	17.9	13.72	10.8	8.5	8.64	8.17	8.53	78	60	74	N 50 W	35	2.4	3	P	P	C
» 16	21	743.1	12.8	14.6	13.0	16.5	13.38	11.2	9.3	9.78	9.39	10.11	88	78	91	N	4	6.8	6	P	P	C
» 17	22	745.0	13.3	17.4	13.7	19.9	14.43	10.8	9.6	9.87	9.66	9.95	86	64	85	N 27 W	30	6.2	4	C	C	C
» 18	UQ	740.3	10.7	12.6	12.4	14.1	11.75	9.8	8.8	8.37	8.69	8.51	90	80	80	N 5 W	116	28	11	P	P	P
» 19	24	759.6	11.3	14.6	10.9	15.9	11.90	9.5	8.2	8.93	8.88	8.38	90	72	86	N 9 W	37	25	9	P	C	P
» 20	25	743.2	13.1	10.9	9.7	15.0	11.75	9.2	6.7	8.58	8.26	7.92	77	86	88	N 59 E	74	12	6	C	P	P
» 21	26	743.9	10.7	12.6	8.3	13.5	10.07	7.8	5.8	6.73	7.35	6.43	69	68	78	N 49 E	91	6.6	4	C	M	C
» 22	27	745.8	11.2	12.4	8.7	15.9	10.38	5.7	3.4	6.73	7.12	7.60	67	67	90	N 43 E	47	13	5	C	C	P
» 23	28	741.8	11.5	15.2	10.0	16.7	11.15	6.4	5.5	8.20	8.00	7.80	81	64	85	N 45 W	19	20	5	C	C	C
» 24	29	741.4	13.2	11.9	10.3	15.8	11.85	8.1	5.8	6.75	8.02	7.00	60	77	76	N 55 E	55	1.4	1	M	C	C
» 25	LN	740.1	10.2	11.2	10.5	12.2	10.37	8.6	7.0	8.57	8.68	8.39	92	87	88	N 62 E	47	35	19	P	P	P

(1) Le lettere C, M, S corrispondono a coperto, misto, sereno; NB a nebbia; P a pioggia.

G. CLODIG.

Da	Contrib.
1855 Facini cav. Ottavio (Magnano in Riviera)	L. 15 p
1884 Ferigo Cesare (Udine)	» 15 p
1878 Ferrari cav. Carlo (Fraforeano)	» 15 p
1873 Feruglio cav. Pietro Raimondo (Felletto Umberto)	» 15
1878 Fiorioli della Lena march. Eugenio (Udine)	» 15
1876 Florio co. Francesco (Udine)	» 15 p
1855 Freschi conte commend. Gherardo (Ramoscello)	» 15 p
1856 Galvani Giuseppe (Pordenone)	» 15
1855 Giacomelli Carlo (Udine)	» 15 p
1861 Giacomelli comm. Giuseppe (Roma)	» 15 p
1884 Grassi Annina (Tolmezzo)	» 15 p
1866 Gropplero co. commend. Giovanni (Udine)	» 15 p
1877 Jesse dott. Leonardo (Udine)	» 15 p
1856 Kechler cav. Carlo (Udine)	» 15 p
1879 Lämmle prof. Emilio (Udine)	» 15 p
1864 Levi cav. dott. Alberto (Villanova di Farra)	» 15
1878 Levi dott. Angelo (Gorizia)	» 15
1873 Linussa dott. Pietro (Udine)	» 15 p
1879 Locatelli bar. dott. Franc. (Udine)	» 15 p
1857 Lovaria co. cav. Antonio (Udine)	» 15 p
1858 Lucheschi nob. cav. Domenico (Vittorio)	» 15
1884 Madrassi Giov. Battista (Udine)	» 15 p
1855 Mainardinob. dott. Ermes (Gorizzo)	» 15
1878 Mangilli march. Fabio (Udine)	» 15 p
1884 Mangilli march. Ferd. (Udine)	» 15 p
1884 Mangilli march. Francesco (Udine)	» 15 p
1869 Maniago (di) co. cav. Carlo (Maniago)	» 15
1882 Manin co. Lod. Giovanni (Udine)	» 15 p
1865 Mantica nob. Nicolò (Udine)	» 15 p
1855 Marcotti Pietro (Udine)	» 15 p
1866 Marzona Nicolò (Venezia)	» 15 p
1883 Miniscalchi Erizzo conte Marco (S. Martino di Codroipo)	» 15
1872 Misani cav. dott. Massimo (Udine)	» 15 p
1855 Mocenigo co. dott. Alvise Francesco (Venezia)	» 15
1855 Morelli Rossi dott. Angelo (Udine)	» 15 p
1873 Morgante cav. Lanfranco (Udine)	» 15 p
1873 Moro cav. Daniele (Codroipo)	» 15 p
1878 Naglos Giorgio (Cormons)	» 15
1873 Nallino cav. dott. Giovanni (Udine)	» 15 p
1878 Nigris Luigi (Fagagna)	» 15

Da	Contrib.
1881 Ottelio co. Lodovico (Pradamano)	L. 15
1879 Ottelio co. Settimio (Ariis)	» 15
1872 Pagani Mario (Udine)	» 15 p
1878 Pagura Valentino (Mortegliano)	» 15
1872 Panziera di Zoppola conte Nicolò (Zoppola)	» 15 p
1881 Pecile Angelica (Cordenons)	» 15
1855 Pecile commend. dottor Gabriele Luigi (Udine)	» 15 p
1877 Percoto contessa Caterina (S. Lorenzo di Soleschiano)	» 15 p
1875 Perusini cav. dott. Andrea (Udine)	» 15 p
1855 Pirona cav. dottor Giulio Andrea (Udine)	» 15 p
1874 Pordenon dott. Valentino (Udine)	» 15 p
1855 Prampero (di) co. commend. Antonino (Udine)	» 15 p
1883 Prampero (di) co. Ottaviano (Torreano di Martignacco)	» 15 p
1864 Puppi (de) co. Giuseppe (Udine)	» 15 p
1878 Puppi (de) co. Luigi (Udine)	» 15 p
1878 Questiaux cav. Augusto (Udine)	» 15 p
1878 Rizzolati dott. Giov. Battista (Pinzano al Tagliamento)	» 15
1879 Rossi Francesco (Udine)	» 15
1855 Rota co. Paolo (S. Vito al Tagliamento)	» 15
1878 Rubini Pietro (Udine)	» 15 p
1884 Sacerdoti Benedetto (Padova)	» 15 p
1857 Salice Giuseppe (Porcia)	» 15
1870 Schiavi dott. Luigi Carlo (Udine)	» 15 p
1878 Simonutti cav. Nicolò (S. Marco)	» 15
1855 Someda dott. Giacomo (Udine)	» 15 p
1869 Tell dott. Giuseppe (Udine)	» 15
1855 Tellini Carlo (Udine)	» 15 p
1858 Trento (di) co. Antonio (Udine)	» 15 p
1868 Valussi cav. dott. Pacifico (Udine)	» 15 p
1878 Vanni degli Onesti Giovanni Pietro (Fagagna)	» 15
1884 Varmo (di) co. Giovanni Battista (Udine)	» 15 p
1884 Viglietto dott. Federico (Udine)	» 15 p
1864 Volpe cav. Antonio (Udine)	» 15 p
1866 Vucetich Giovanni (S. Giorgio di Nogaro)	» 15
1865 Zambelli dott. Tacito (Udine)	» 15 p
1878 Zille dott. Arturo (Porcia)	» 15
1884 Zuccheri Emilio (S. Vito al Tagliamento)	» 15 p

Udine, 31 marzo 1884.

Presso l'orto della r. Scuola Magistrale di Udine sono vendibili:

Al prezzo di 1 lira al cento

Cappucci di Yorch piccoli

» » grossi

Verzuttini Joannes

Peperoni d'aceto.

Al prezzo di 80 centesimi al cento

Sedani rapa.

Al prezzo di 50 centesimi al cento

Verze cappuccine

Pomodori nani

» grossi.

Al prezzo di 40 centesimi al cento

Verze riccie.

ATTREZZI RURALI

INVIATI

ALL'ESPOSIZIONE PERMANENTE DI MACCHINE AGRARIE

ANNESSA ALLA R. STAZIONE AGRARIA DI UDINE

DALLA FABBRICA

H. F. ECKERT DI BERLINO

Aratro E. S. 2, tutto in ferro e con avantreno per lavori profondi.

„ **E. S. 2**, „ „ „ di media profondità.

„ **T. C. 2**, „ „ „ per scassi.

„ **A. B. 2**, anglo bulgaro con bure in legno con avantreno mezzano.

„ **A. B. 1**, „ „ „ grande.

„ **A. U. 2**, anglo ungherese con avantreno mezzano.

„ **W. P. R. 2**, „ „ „ per terreni di media tenacità.

„ **voltaorecchio W. P. 1**, americano costruito per avantreno.

„ „ **W. P. R. 1**, per terreni mezzani costruito per avantreno.

Avantreni a 2 ruote per aratri.

Sottosuolo E. M. M. P. 1, tutto in ferro.

„ **E. M. M. P. 2**, „

Estirpa-bietole R. H.

Erpici per prati W. E. a catena con denti cambiabili.

Seminatrice a mano per semi minuti.

Sgranatoio per granoturco.

Alla r. Stazione agraria sono giunti:

L'ultimo catalogo di macchine agrarie della rinomata fabbrica di Karl Beermann di Berlino.

Il catalogo della ditta Pringle e Horsford — Charlotte, Vermont, Stati Uniti d'America — di piante diverse e di semi di cereali e ortaggi.

* Presso il negozio di ferramenta del **Cav. ANTONIO VOLPE** si trovano in vendita:

FORCHE AMERICANE

							Peso di un pezzo
a due	denti lunghi	Cent. 31,	manico	Metri 1.80 a	L. 3.25,	Cg. 1.350	
» tre	»	» 34,	»	» 1.80 »	» 4.25,	» 1.500	
» quattro	»	» 31,	»	» 1.35 »	» 4.00,	» 1.300	

Questi stromenti, che pochi anni fa avevano un prezzo pressochè doppio dell'attuale, sono pregevoli per la loro leggerezza congiunta ad una grandissima resistenza, così riescono, non solo molto duraturi, ma anche di facilissimo maneggio.